Prosa in italiano del primo capitolo del libro:
“Vita segreta. Testimonianze Dirette Su Rapimenti Alieni” (1992)
del Professor David Jacobs

Nell’estate del 1986 David Jacobs rifletteva seduto alla scrivania del suo studio, mentre attendeva l'arrivo della prima addotta che avrebbe messo sotto ipnosi completamente da solo. Ripensava a come alcune scelte della sua vita l’avevano portato al punto in cui si trovava adesso, ed a quanto importante fosse per lui quel giorno, visto che avrebbe fatto un incisivo passo avanti per avere nuovi tasselli da mettere insieme per le sue ricerche sugli ufo ed i rapimenti alieni. Da più di un ventennio infatti le portava avanti parallelamente al ruolo di Ricercatore e Professore Ordinario di Storia, presso una famosa università statunitense. Era conosciuto per essere uno storico molto razionale e concreto, specializzato nella storia del ventesimo secolo.

Jacobs non aveva mai visto un ufo in vita sua, ma un interesse giovanile per l’argomento lo aveva portato a ricercare quanto più materiale possibile sugli oggetti volanti non identificati, anche attraverso studi ed articoli stranieri, tra cui quelli pubblicati dal giornale inglese: “*Flying Saucer Review*”.

Nel 1966 era stato particolarmente colpito dalla storia dei coniugi Barney e Betty Hill, descritta nel libro di John Fuller “*Interrupted Journey*[1]*”,* le cui rivelazioni l'avevano portato ad addentrarsi ulteriormente nel mondo dell’ufologia, tanto da farne l'argomento della sua tesi di dottorato nel 1973. Aveva davvero scelto un tema inusuale ed alquanto controverso per il mondo accademico, ma era riuscito a svilupparlo grazie all’appoggio, seppur dubbioso, del Professore di Storia Paul Conkin dell'Università del Wisconsin.

John Fuller nel suo libro aveva descritto la storia del rapimento alieno dei coniugi Barney e Betty Hill, che sostenevano di essere stati prelevati dalla loro auto e costretti entrambi a subire vari test ed esami fisici, tra cui un test di gravidanza per la donna; le indagini che ne seguirono, effettuate anche con l’ausilio dell’ipnosi, stabilirono che l’esperienza vissuta dalla coppia fosse da catalogare come “sogno condiviso”, così aveva affermato lo psichiatra che li seguì.

Ciò che particolarmente colpì David Jacobs in tutta questa vicenda fu la descrizione dei “rapitori”, che somigliava molto alle varie testimonianze raccolte negli anni su innumerevoli avvistamenti e sugli esseri che uscivano da quei veicoli, se pur si trattava di argomenti spesso catalogati come ridicoli e folkloristici dalla maggior parte dell’oppinione pubblica, trasformando l’ufologia in tema conosciuto e dibattuto solo da una stretta nicchia di persone.

La sua formazione universitaria lo aveva portato a dare un “taglio storico” alle proprie ricerche: si era messo ad identificare i modelli storici legati al fenomeno ufo, partendo dai primi avvistamenti degli anni ‘40 ed analizzando le modalità che le autorità, l’Air Force e la società civile, avevano utilizzato per gestire le informazioni date al pubblico, modalità che molti reputavano controverse. Ne scaturì un ottimo lavoro che, nonostante lo scetticismo del mondo accademico, divenne la sua tesi di dottorato nel 1973, e con ulteriori aggiornamenti, due anni dopo, il suo primo libro[2].

Successivamente il lavoro di docente all'Università del Nebraska e poi quello alla Temple University di Filadelfia non gli aveva impedito di pubblicare articoli sul tema ufo, e di continuare le sue ricerche focalizzandosi sui casi di *“abduction”*. Jacobs si era messo a raccogliere il maggior numero di dati che si potessero trovare sull'argomento, ma alcune domande non avevano ricevuto comunque risposta: perché gli alieni erano qui? Quali erano le loro vere origini? Perché non approcciavano pubblicamente gli esseri umani? Lo studio degli ufo serviva ben a poco per rispondere a queste domande, bisognava dedicarsi a quel che succedeva dentro i dischi volanti.

---

1 Il titolo in italiano è *Prigionieri di un UFO*, di Armenia Editore.
2 Il libro ricavato dalla tesi si intitola: *The UFO Controversy in America*, ed uscì nel 1975.

Purtroppo era evidente come tutti i rapporti raccolti negli anni '70 dai vari investigatori sui casi di abduction erano talmente discostanti uno dall'altro che era impossibile capire cosa e come era successo, e chi fossero queste creature venute dallo spazio descritte con molteplici aspetti.

C'erano testimonianze di esseri con mani come artigli, somiglianti ad elefanti per i lunghi nasi e per la pelle, ed altri casi di adduttori che invece parevano umani, oppure piccoli alieni che attraversavano i muri per portare i "rapiti" in altri mondi per più giorni consecutivi; alcune creature erano benevole, discese per diffondere pace sulla Terra e benessere ed evoluzione alle persone "prescelte". Altri alieni invece rivelavano distruzioni atomiche ed eventi catastrofici nel prossimo futuro.

Un comune denominatore però c'era nei vari casi di "abduction", ed era la descrizione dei test e delle analisi fisiche a cui venivano sottoposte le persone prelevate, e successivamente il loro stato di confusione ed amnesia nel ricordare le fasi del rapimento. A quest'ultimo problema si provvedeva con l'ausilio dell'ipnosi, che andava ad estrapolare i ricordi bloccati, ma era risaputo che tale metodologia otteneva comunque resoconti inaffidabili, in quanto alle volte si ricevevano dai rapiti risposte inconcludenti o bizzarre a fronte di domande importanti e ben precise.

La mancanza di elementi ricorrenti nelle trascrizioni delle testimonianze ipnotiche visionate non poteva dare fiducia né ai ricercatori né al pubblico.

Per Jacobs fu molto importante la conoscenza nel 1982 dell'artista e studioso di ufologia Budd Hopkins; quest'ultimo negli anni '70 aveva indirizzato le sue ricerche verso i rapimenti alieni. Hopkins si era dedicato prima meramente all'ufologia, dopo essere stato protagonista nel 1964 di un avvistamento ufo collettivo. Come ufologo però iniziavano ad arrivargli resoconti di testimoni che affermavano di aver avuto strani vuoti di memoria e del "tempo mancante" conseguenti all'avvistamento ufo, quindi il Padre della materia aveva compreso che c'era più di qualche luce in cielo da analizzare. Nel 1981 aveva pubblicato il suo primo libro: "*Missing Time*".

Budd Hopkins aveva analizzato l'esperienza di un gruppo di persone rapite dagli alieni, con un suo personale metodo molto meticoloso, avvalendosi della consulenza di uno psicologo per condurre le ipnosi.

Grazie ad Hopkins il Professore finalmente si trovava a leggere una ricerca metodica, molto più chiara di quelle visionate precedentemente, portata avanti da quello che valutava un ottimo ricercatore. Era un lavoro pionieristico, grazie al quale importanti informazioni iniziavano a delineare il modus operanti alieno: esami fisici che lasciavano strane cicatrici, confusioni temporali, memorie schermo con falsi ricordi che nascondevano gli esseri e tutto quel che era accaduto nel rapimento, amnesie, ricordi di vite passate, comunicazioni col mondo degli spiriti e dei fantasmi. Soprattutto emergeva il possibile legame generazionale nell'abduction.

Nonostante lo straordinario lavoro di Hopkins, secondo la formazione di Jacobs però la raccolta dei dati mancava ancora della assoluta linearità e chiarezza nella successione degli eventi durante una abduction che occorreva per farne un lavoro completo, poiché tutti gli insiemi dei vari spezzoni di storie raccolte confluivano in una situazione confusa, oppure svanivano nel nulla bruscamente. Da Storico Jacobs invece avrebbe voluto una progressione cronologica di eventi chiara, dal primo attimo all'ultimo dell'adduzione.

Aveva compreso che per avere ciò doveva raccogliere lui stesso le prove dei rapimenti, e quindi mettersi ad eseguire le ipnosi in autonomia, nonostante i suoi timori nell'imparare. Nel 1985 aveva partecipato ad alcune sessioni di ipnosi regressive con Hopkins, ne aveva parlato con altri ricercatori, era stato ad una conferenza sull'argomento, ed iniziava a conoscerne pericoli ed insidie.

L'excursus di David Jacobs nei propri ricordi riguardanti l'inizio della sua ricerca sulle abduction termina quando Melissa Bucknell, l'addotta che attendeva, arriva nel suo studio, inviata dall'amico Hopkins. La giovane donna lavorava nel campo immobiliare ed aveva ricordi onirici che la turbavano. Nei suoi incubi accadevano strani eventi e piccole creature la esaminavano, sospettava quindi di essere vittima di un rapimento ufo.

L'agitazione era reciproca, per David era la sua prima volta come conduttore di un'ipnosi regressiva per la ricerca, ed era un po' nel panico, ma la buona sorte volle che Melissa non fosse nuova ad essere messa sotto ipnosi, e fu semplice per lei entrare in uno stato di trance. A questo punto la difficoltà per il Professore era semmai nella modalità di approccio e la giusta scelta di domande da porle.

Durante la prima sessione di ipnosi Melissa ricordò con facilità che a sei anni, mentre giocava con un amichetto in un campo vicino alla sua abitazione, era stata trasportata a sua insaputa a bordo di un ufo, dove era stata spogliata per effettuare esami fisici, e dove con un strano ago gli alieni le avevano inserito attraverso i genitali un impianto vicino all'ovaia sinistra.

I dati ricavati dalle sessioni successive di Melissa, anche se era impossibile verificarne l'autenticità, erano molto simili a quelli raccolti da Hopkins, e ciò rassicurava Il Professore mentre prendeva nota ordinatamente di tutte le informazioni che acquisiva.

In breve tempo arrivarono allo studio di David Jacobs altre persone, ed il ricercatore decise che il modo ottimale per raccogliere informazioni dettagliate sui rapimenti alieni fosse condurre metodicamente più ipnosi regressive possibili sui vari eventi misteriosi e turbanti vissuti da ogni individuo che arrivava nel suo studio.

Nei cinque anni successivi David Jacobs riusci a raccogliere dati da più di una sessantina di rapiti, effettuando oltre trecento ipnosi. Il suo gruppo di pazienti era molto eterogeneo, per sesso, religione, professione, livello culturale, età, e solo uno aveva sofferto di disturbi mentali[3].

Il Professore aveva potuto constatare la similitudine tra le sue ricerche e quelle di Budd Hopkins per la disomogeneità dei rapiti e la diversità del luogo dove iniziavano le abduction. Tutti poi riportavano le stesse storie: venivano sequestrati da creature mostruose, erano costretti ad una serie di esami fisici e mentali, venivano successivamente riportati nel punto dove erano stati presi, ed avevano problemi con la memoria (anche se alcuni ricordavano benissimo), rimanendo con la sensazione che qualcosa che era accaduto li avesse turbati profondamente e procurato loro un grande dolore.

Gli eventi che riportavano i rapiti erano fisicamente impossibili: affermavano di essere passati attraverso i muri, di aver fluttuato fuori da finestre, di aver comunicato telepaticamente, ed il Professore si accorgeva che gli addotti erano perplessi quanto lui di ciò che recuperavano.

Tutte le persone analizzate soffrivano di una grave forma di trauma dato dalla reazione ad un insieme di stress, avevano tutti un Disturbo Post-Traumatico ed erano terrorizzati dalla violenza e dagli stupri subiti. Tutti i pazienti erano accomunati dal "sentirsi vittime" di esperienze dolorose ed emotivamente laceranti, che avevano dovuto soffocare nel silenzio interiore per paura di parlare ed essere derisi o creduti pazzi.

Per Jacobs fu una dura prova condividere col suo gruppo di pazienti il vasto repertorio di emozioni che emergevano dagli strazianti racconti: per le procedure alle quali i rapitori li sottoponevano sgorgavano rabbia a fiumi, odio, paura ed angoscia. Gli addotti avevano davvero sopportato indicibili dolori fisici e psicologici.

Fu inoltre duro, per pazienti e ricercatore, condividere il profondo senso di impotenza di fronte ai racconti che scaturivano dalle ipnosi, e lottare con l'impulso di negare tutto e catalogarlo come una grave "forma sconosciuta di fantasia psicologica". I dati che si ricavavano erano però inconfutabili, e man mano che Jacobs acquisiva sempre più padronanza della tecnica regressiva riusciva a scoprire informazioni mai conosciute prima.

Alcune di queste arrivarono da Lynn Miller, una paziente che soffriva da anni di vuoti temporali (missing time). Durante una seduta aveva ricordato che all'età di dodici anni aveva "volato con gli angeli". Era in realtà l'ennesimo rapimento, ed aggiunse, nel mentre eseguiva l'ipnosi con Jacobs, che un essere alto le aveva dato una carta con una lista di nomi di ragazzi, e le aveva ordinato di memorizzare tutti i nomi, perché più tardi avrebbe dovuto ripeterli all'alieno.

---

3 Se capita un addotto con problemi psichiatrici, e David Jacobs afferma che se ne trovino tra gli addotti quanti nelle altre fasce della popolazione, il Professore non usa i dati ricavati da lui per la ricerca, saggiamente aggiungerei.

Jacobs si pose molte domande sul significato ed il senso di quel bizzarro ordine da eseguire, e mentre provava varie modalità d'indagine, ad un certo punto, con una domanda precisa: *"Cosa sta facendo l'Essere mentre tu memorizzi?",* ottenendo in risposta: *"Mi sta fissando",* intuì inaspettatamente una importante procedura aliena, che fu in seguito confermata anche dagli altri addotti suoi pazienti. Gli alieni durante le abduction effettuavano procedure mentali scannerizzando, attraverso il controllo visivo ravvicinato (il volto vicino agli occhi della vittima), la modalità di memorizzazione od osservazione di qualcosa da parte del rapito. Ne ricavavano dati sulla fisiologia, sull'intelligenza e le emozioni umane. Mai prima d'ora si era saputo di questi metodi procedurali alieni, che avallavano l'idea di vari addotti di "essere osservati/controllati da vicinissimo", scartando l'ipotesi che queste fossero solo fantasie psicologiche generate dallo stress dei rapiti.

Quando Jacobs cercò un confronto sul tema ufologico con gli altri suoi colleghi ricercatori dell'Università, fu beffeggiato con i suoi pazienti, in quanto ritenuti preda di fantasie auto generate dalla loro fragile psiche. La sua cattedra accademica di Storia fu messa in grave pericolo dalle sue "ricerche senza senso".

Le analisi ed i racconti dell'abduction erano prove labili per la comunità scientifica, la metodologia della ricerca storica invece richiedeva anni di intenso lavoro e studio nel reperire ed analizzare prove e documenti, dando loro una strutturale sequenza logica coerente.

Purtroppo Jacobs si trovava a dover basarsi solo sulla documentazione ed alcune regole di base derivanti dal lavoro di Hopkins, non c'era davvero altro disponibile da utilizzare di serio all'epoca, quando pian piano con le varie ipnosi regressive comprese che certe dinamiche e storie "strampalate" dei rapiti erano in realtà il prodotto di quella che nominò "confabulazione", cioè un insieme di falsi ricordi e materiale onirico. Dovette quindi imparare a distinguere tutti i ricordi legittimi/veritieri da quelli inaffidabili[4], usando il suo istinto e la sua esperienza nell'analisi dei resoconti delle abduction, per stabilire cosa fosse realmente accaduto da cosa no.

Pian piano fu sempre più chiaro l'emergere di distinti modelli di attività aliena legati dalle varie sperimentazione fisiche, mentali e riproduttive che gli addotti erano costretti a sostenere. Le singole esperienze dei rapiti erano pezzi di un puzzle che nell'insieme creavano "la strutturazione del rapimento alieno" e le varie "procedure" ad esso connesse.

David Jacobs ideò un modello a tre livelli:

1. ESPERIENZE PRIMARIE: l'insieme delle procedure utilizzate dagli alieni sul maggior numero di persone e che costituiscono la base per tutte le successive procedure.
2. ESPERIENZE SECONDARIE: sono meno frequenti, tutti gli addotti le vivono ma non in ogni episodio di abduction, ed alcune potrebbero essere non vissute mai da certi rapiti.
3. ESPERIENZE ACCESSORIE: sono procedure speciali, non regolari e spesso di natura sessuale a cui viene sottoposto il singolo rapito e non in tutta la popolazione addotta. Possono comunque ripetersi diverse volte per chi le vive.

Il Ricercatore suddivise le esperienze di adduzione in tra categorie:

1. FISICHE
2. MENTALI
3. RIPRODUTTIVE

Jacobs lavorò intensamente su questo Modello di Ricerca per circa due anni e mezzo, aggiornandolo man mano che acquisiva maggiori dati ed informazioni dalle varie ipnosi. Se pur

---

4 David Jacobs è senza dubbio il migliore sullo studio delle memorie schermo ai rapimenti. In Italia purtroppo molti non sanno nemmeno che le memorie schermo esistano, e vada saputo guardare oltre per comprendere cosa stia succedendo davvero. Purtroppo siamo molto in ritardo su questo, ed alla Laris ci stiamo impegnando a fare circolare informazioni come vedete.

stravagante, strampalata e fantastica, questa poteva essere definita la struttura del rapimento, e si inseriva in un schema ben preciso dato da logica, cronologia ed organizzazione.

Ora gli studi e ricerche storiche e scientifiche di Jacobs sui rapimenti presentavano un'incomparabile strutturazione interna. Le difficoltà stavano nella classificazione dell'uso, secondo i racconti degli addotti, di tecnologie e biotecnologie nettamente superiori a quelle conosciute all'epoca, grazie all'uso delle quali gli umani rapiti erano sottoposti ad indagini fisiche e mentali, ed usati letteralmente per produrre altre forme di vita: **una vita aliena segreta**[5] che abitava il nostro ambiente.

E' compressibile la perplessità del lettore davanti a tutto quel che si è esposto sinora, ma Jacobs afferma di non voler convincere nessuno, vuole solo accorpare i resoconti al fine di farne un insieme coerente, deciderà poi il lettore se si possa trattare di cose vere o no. Lui ha voluto creare una sorta di guida alle abduction aliene su cui basarsi per le future ricerche, ma soprattutto scrivendo questo libro ha voluto lasciare un "avvertimento" per l'intera società. C'è un fenomeno incredibile e minaccioso che si sta perpetrando da tempo a nostra insaputa, minando profondamente la nostra libertà, e l'integrità psico fisica di tutti noi.

Il primo capitolo si conclude con l'invito del Professore a seguirlo in questo viaggio di ricerca: per prima cosa bisognerà comprendere la storia del fenomeno ufologico, ed in esso collocare quella delle adduzioni, poi si proseguirà descrivendo le procedure di un rapimento comuni e più tipiche, dal primo all'ultimo atto dell'adduzione. Progressivamente si passerà all'analisi comportamentale e strutturale delle creature aliene, e le gravi conseguenze che i rapimenti hanno sulla vita delle malcapitate vittime. Chiuderà con i possibili metodi di resistenza e di difesa contro i rapitori, le spiegazioni alternative a ciò che affermano gli addotti, ed alcune implicazioni e significati dell'esperienza dell'abduction aliena.

* * *

Dott.ssa Serena Perfetti, nota personale: se già scriveva buone analisi il Padre della materia, David Jacobs, storico, è divenuto il ricercatore abduction più preciso e pignolo che abbiamo mai avuto. Per il numero di scoperte che gli si devono nel campo, e per l'approfondimento e la scrupolosa metodologia di ricerca storica applicata allo studio del fenomeno, viene considerato al momento il maggior esperto di rapimenti alieni di fama mondiale vivente. Ora ha 78 anni, è in pensione, e continua a seguire addotti ed a portare avanti i suoi studi sulle abduction con passione.
Purtroppo qua in Italia una incomprensibile quanto lesiva autoreferenzialità diffusa tra i ricercatori, unita ad una altrettanto bizzarra riluttanza a leggersi i libri stranieri, ha portato tanti a non conoscere i suoi studi, privandosi di preziose informazioni sulla casistica, di competenze pratiche nel gestire le ipnosi con gli addotti, e di ottimi modelli per la ricerca. Ciò non ha alcun senso. Capisco che non tutti abbiano le medesime idee sul fenomeno, ma qualcosa che ci può aiutare in 50 anni di ricerca questo Professore lo avrà capito. Speriamo di ribaltare presto tale nostrana anomalia, perché che dei test psicologici svolti sulle astronavi i rapiti qui lo vengano a sapere da un mio scritto ben 28 anni dopo l'uscita di questo libro[6] è un doloroso sintomo di una situazione a cui va posto rimedio. Sono convinta che averlo conosciuto prima avrebbe portato anche molti ricercatori italiani a regolarsi diversamente nei loro studi.

È nostra intenzione tradurre molto materiale dei più grandi esperti mondiali di rapimenti alieni, per essere aggiornato sulle conferenze tradotte e per seguire gli altri capitoli del libro che seguiranno iscriviti ai nostri canali:
Sito: www.operatoriperaddotti.org
Pagina fb: https://www.facebook.com/operatoriperaddotti.laris/
Canale youtube: Laris Operatori per Addotti
Canale telegram: t.me/RapimentiAlieni

Traduttrice: Alessandra Piva
Revisione finale: Dott.ssa Serena Perfetti

5 A questo si riferisce il titolo del libro: *Secret Life*, ovvero Vita Segreta.
6 Lo trovate qui, ho iniziato scrivendo degli studi di David Jacobs sui test psicologici sulle astronavi, prima di passare a quelli che ho scoperto effettuati a terra nella vita di ogni giorno: https://operatoriperaddotti.org/wp-content/uploads/2020/10/testalieniLaris.pdf